

■ La storia non si cancella A Nord le nostre radici

Vorrei esprimermi, in quanto figlia di un Kaiserjäger, classe 1898, in merito alla «bagarre» di questi ultimi giorni: Heimat, patria, Schützen, ecc. ecc.

Io penso che la storia non si può cancellare e la ricerca delle proprie radici è un'esigenza oggi particolarmente sentita.

Ognuno la può pensare come vuole, ma è un dato di fatto che il territorio trentino è sempre stato, in passato, legato ai popoli dell'Europa centrale e non all'Italia: Reti - Celti, Goti, Longobardi e Franchi. La nostra terra è appartenuta fino al 1866 al Sacro romano impero germanico prima e alla Confederazione germanica poi, all'Impero austro-ungarico fino al 1918.

Anche mio padre, come il nonno del signor Giuseppe Corona e tanti altri, è partito per il fronte dalla Galizia in difesa della sua patria! Patria che come ricordava spesso, in anticipo di 85 anni rispetto all'Italia, aveva istituito la scuola obbligatoria per tutti. Ricordava sempre l'Impero asburgico in termini di correttezza e saggia amministrazione. Aggiungo che la maggior parte delle popolazioni contadine e valligiane era austriacante e fedele al cattolico Cecco Beppe e non al massonico regno sabauda.

Conservo ancora il passaporto americano di mio padre, rilasciato parecchi anni dopo il 1918 quando emigrò per lavoro negli Stati Uniti d'America e vi è scritto: nato a Pinzolo (Austria!). Per non essere fraintesa preciso che sono italianissima, ma mi pare giusto questo ricordo!

Rosa Maturi - Pinzolo